FERMENTO

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni
Anno XXIV n.11 - DICEMBRE 2017

Euro 1,50 - Spediz.in A.P. - 45% - Art.2 comma 20/b legge 662/96 Direz Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

DICEMBRE 2017

SOMMARIO

3 Il lieto annuncio
4 Non c'è pace senza il rispetto per il diritto di tutti
5 "Chiesa in uscita"
6 Un'estate da ricordare

7 Convegno Ecumenico Nazionale
8 A tutto cuore
9 Basi di un cammino di fede
9 Cibarsi alla Mensa della Parola
10 Un esortazione al discernimento
11 "Ehi giovane... dico a te!"
12-13 Giubilo per la diocesi
14 Storia del busto argenteo
15 Un'analisi fredda, ma vera!
16 Incontro formativo per i catechisti
18 #Futuropresente
19 Minori: Santa Trofimena
20-21 Notizie
22 Agenda

In copertina: Amalfi - annucio nomina mons. Michele Fusco

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all'Associazione Giornalisti Cava de'Tirreni - Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro
Redazione
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
Claudio Polito
Proprietà editoriale
Associazione Culturale "S. Francesco Sales"
Presidente
Luciano D'Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza V. Emanuele III, 9
84013 Cava de'Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it

Costo abbonamento annuo € 15,00
C/C Postale n°000066608613
int. a Luciano D'Amato

Hanno collaborato:
Antonietta Falcone, don Ciro Giordano, Andrea Pacella, mons. Osvaldo Masullo, on Raffaele Ferrigno don Giuseppe Nuschese, Giuseppe Battimelli, don Andrea Alfieri, Andrea D'Antuono, Catalano Valerio, Fernanda Cerrato, Gaetano Pisani, don Antonio Porpora, Maria Carla Sorrenti, don Luigi Colavolpe, Gerardo De Caro

Impaginazione:
Mariangela Lodato
Stampa
Tipografia Tirrena
Inviare gli articoli al:
andecaro@libero.it

Il lieto annuncio

Il gaudio natalizio di quest'anno, nella nostra Chiesa di Amalfi – Cava de' Tirreni, è accresciuto dalla lieta notizia della nomina episcopale di don Michele Fusco, presbitero del nostro clero diocesano.

Il 30 novembre, al termine del solenne pontificale nella solennità dell'Apostolo Sant'Andrea, presieduto da S. Em. il Cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, è stata resa nota la felice comunicazione della Nunziatura Apostolica.

Questo evento che si realizza a sessantuno anni dalla nomina vescovile del presbitero amalfitano Mons. Mario Di Lieto, colma di gioia la nostra comunità ecclesiale e ci spinge alla gratitudine al Signore e al Papa. Mons. Di Lieto fu nominato il 22 agosto 1956 e guidò la diocesi pugliese di Ascoli Satriano e Cerignola per un trentennio.

Per don Michele, dopo gli anni di servizio pastorale svolto in diverse parrocchie della nostra Arcidiocesi, l'impegno nella pastorale giovanile e vocazionale e l'accompagnamento spirituale dei seminaristi del Seminario della Metropolia Salernitana e di Capodimonte in Napoli, non si tratta di un avanzamento di carriera, ma della risposta generosa ad una chiamata: quella di presiedere nella carità pastorale la diocesi abruzzese di Sulmona – Valva.

Mentre proseguiamo il cammino di Avvento per prepararci a vivere con rinnovato impegno e con l'esultanza nella fede il Natale del Signore e ad accoglierlo, non tanto nel tradizionale presepe, ma in quello ordinario della nostra vita, attendiamo con gioia di partecipare alla solenne consacrazione episcopale, che avverrà il prossimo quattro gennaio nella Cattedrale di Amalfi.

Nell'augurare al novello vescovo un fecondo apostolato nella nuova diocesi che gli è stata affidata dal Santo Padre, lo accompagniamo e sosteniamo con l'affetto e la nostra fervida preghiera. Possa, don Michele, essere un pastore premuroso nell'annuncio del Vangelo e sollecito nella prossimità, secondo il cuore del Buon Pastore!

A tutti giungano i miei cordiali auguri per le feste natalizie!

+ Orazio Soricelli

Non c'è pace senza il rispetto per il diritto di tutti

La visita di papa Francesco in Myanmar è stata seguita con interesse e curiosità non solo dai fedeli, ma soprattutto dalla comunità politica internazionale a causa del processo di lenta pacificazione che il paese asiatico sta vivendo sotto la guida del premio Nobel, San Suu Kyi, eletta recentemente dopo anni di dittatura militare.

In particolare, l'opinione pubblica è scossa dalla sistematica persecuzione a cui è sottoposto il gruppo etnico dei Rohingya, di fede musulmana, residente nella regione settentrionale del Rakhine, al confine con il Bangladesh. Nel suo intervento rivolto ai rappresentanti del governo, il Pontefice ha espresso la sua gratitudine per l'accoglienza riservatagli e ha ricordato che il difficile iter di costruzione della pace e della riconciliazione nazionale può progredire solo attraverso il fattivo impegno per la giustizia e il rispetto dei diritti umani. Opportunamente si è evitato di menzionare esplicitamente la minoranza musulmana oppressa ed esiliata, ma le parole del Papa non danno adito a dubbi, quando ha dichiarato che il futuro del Myanmar dev'essere la pace, "fondata sul rispetto della dignità e dei diritti di ogni membro della società, sul rispetto di ogni gruppo etnico e della sua identità, sul rispetto dello stato di diritto e di un ordine democratico che consenta a ciascun individuo e ad ogni gruppo – nessuno escluso – di offrire il suo legittimo contributo al bene comune". Nel processo di riconciliazione nazionale assumono un ruolo di primo piano le religioni: le differenti confessioni fedi che convivono in un territorio a prevalenza buddista, non devono rappresentare motivo di contrapposizione e di ostilità. Esse devono piuttosto adoperarsi per la pacificazione e per l'unità, provvedendo a sanare le ferite di ordine emotivo, spirituale e psicologico che ancora lacerano il tessuto del popolo del Myanmar, segnato da un lungo periodo di conflitto armato.

Il dialogo e la giustizia sono la via maestra che bisogna percorrere per arginare la sete di vendetta e di rivalsa che per anni ha ostacolato un sereno cammino di confronto e di riconciliazione. Con il contributo delle varie tradizioni religiose, si potrà realizzare un'esperienza di armonia e di rispetto reciproco che consentirà di costruire una cultura dell'incontro e della solidarietà, con lo scopo di contribuire al bene comune e di porre le indispensabili basi morali per un futuro di speranza e prosperità per le generazioni a venire.

don Antonio Landi

"Chiesa in uscita"

Nella mattinata di **Sabato 25 Novembre,** presso l'auditorium del Centro pastorale Sant'Alfonso in Cava de' Tirreni, con la partecipazione di una ottantina di operatori pastorali, provenienti dalle varie realtà parrocchiali dell'arcidiocesi, si è svolta la tappa conclusiva del **21º Convegno Ecclesiale Diocesano** incentrato sul tema "Giovani e Famiglia. Una Chiesa in ascolto". **Don Franco Riccio (nella foto),** incaricato regionale della pastorale giovanile in Campania, ha animato la prima parte della seduta con una riflessione su "Rispondere alle attese dei giovani". Nel richiamare le istanze proprie del prossimo Sinodo dei Giovani, egli ha posto l'attenzione sulla premura del Papa che invita ad ascoltare i giovani, per percepire la concretezza delle loro richieste, dei loro desideri. Spesso la mancanza di ascolto è dovuta a quella fragilità di confronto che accomuna giovani e adulti di fronte alle sfide del momento presente. A volte sembra mancare quella maturità di intervento da parte del mondo adulto nel dare incoraggiamento ai giovani che chiedono precisazioni e suggerimenti nel loro avventurarsi verso il futuro. Il sacerdote aversano, nel richiamare lo slogan di Papa Francesco, "Chiesa in uscita", ha sottolineato la necessità della formazione di operatori pastorali capaci di relazionarsi con i giovani, ovunque si trovino a vivere nei vari momenti della giornata, pronti a percepire le "cose nuove" che traspaiono dalle loro richieste. E a questo punto che si attesta la profondità spirituale e l'ascesi di un operatore pastorale, quando, cioè, è pronto ad accogliere e, poi, a discernere tra queste cose nuove, quelle per davvero nuove che lo Spirito suggerisce e raccomanda, attraverso i giovani, in vista di un servizio pastorale ad essi più concreto e confacente. Occorre, inoltre, ha ribadito don Riccio, che si abbia il coraggio di fare proposte forti ai giovani, capaci di accoglierle al massimo se trovano comunità parrocchiali aperte e pronte ad accordare ad essi fiducia e corresponsabilità. Nunzia e Rossana, due giovanissime della diocesi di Aversa e Valerio, un giovane della nostra Chiesa Locale hanno offerto la loro testimonianza sul Progetto CEI "Policoro". Per essi, i giovani hanno bisogno di adulti che imparino a decifrare la favola dei progetti che si portano dentro; vanno educati ad abitare il loro territorio in maniera diversa, non sfuggendo alle sfide che esso comporta nel feriale. Il Progetto ha la pretesa di far comprendere alle giovani coscienze che il lavoro resta il punto di partenza dell'impegno nel proprio habitat, nella solidarietà e nella condivisione, ma anche offrire formazione e quei consigli opportuni che aiutino nell'assunzione di un contratto lavorativo. Al termine, le conclusioni dell'Arcivescovo che, avvalendosi delle istanze emerse dai lavori foraniali, ha richiamato: a) l'urgenza della formazione di operatori "che possono affiancare, sostenere ed orientare i giovani nei momenti difficili e di fronte alle scelte che tante volte si trovano ad effettuare, valorizzando i loro talenti, le loro capacità"; b) "favorire l'associazionismo giovanile come luogo in grado di intercettare le istanze giovanili e di proporre valori ed esperienze umane e cristiane"; c) "insistere sull'urgenza di proporre la vita cristiana "come una proposta valida, in grado di rispondere alle domande di un giovane e dare senso e significato alla vita in tutte le sue dimensioni"; d) "continueremo ad avere una cura particolare per la costituzione e la formazione dei gruppi famiglia: è una delle vie che desideriamo percorrere, pur convinti che non è l'unica"; e) "troveremo occasioni, specialmente nel tempo quaresimale, di dare spazio alla Parola di Dio con i Centri di Ascolto nelle famiglie e con la Settimana della Parola". Anche questo Convegno si pone come punto di partenza dal già fatto e come stimolo per punti irrinunciabili nel cammino di conversione pastorale in una Chiesa che non vuole dimenticare i suoi giovani, speranza della Chiesa e della storia di tutti i tempi, ascoltandoli e servendoli nella carità pastorale.

don Angelo Mansi

Un'estate da ricordare

In **Costiera Amalfitana** l'estate appena trascorsa è senz'altro da non dimenticare, non solo per il caldo afoso, ma anche per il "boom" di turisti italiani e stranieri.

"Accanto alle presenze italiane", riferisce il dott. Matteo Bottone, vicesindaco del comune di Amalfi," il blocco più consistente di turisti proviene dalle aree anglofone, sia europee che d'oltre oceano. Si confermano le presenze legate al turismo orientale, con il Giappone che per tradizione ama la nostra città e al quale si aggiunge la Cina. Nel complesso le presenze turistiche registrate toccano tutti e cinque i continenti". Discorso valido anche per **Ravello**, città della musica e della cultura nel 2020, meta di eventi importanti, matrimoni prestigiosi e lussuosi; per Positano dove hanno soggiornato vip famosi e personaggi di rilevanza nazionali ed internazionali.

Il nostro territorio, quindi, è stato privilegiato nella scelta per le sue bellezze paesaggistiche, artistiche, culturali, enogastronomiche e "continua da alcuni anni a trasformarsi in ricchezza economica." come sostiene il Prof. Raffaele Ferraioli, sindaco di **Furore,** attento studioso e sostenitore dello "sviluppo endogeno, duraturo, integrato e radicato nel tessuto sociale. Stiamo assistendo- continua il Prof.- senza accorgercene, a cambiamenti epocali, ma attenzione: le devastanti negatività del turismo selvaggio sono una spada di Damocle, pronta a colpire - e ci suggerisce- di adottare adeguate contromisure di tutela e di salvaguardia del nostro patrimonio ambientale e culturale. Il che significa mettere in pratica i principi ispiratori del Turismo sostenibile."

Anche l'on. Dario Franceschini, in occasione della giornata mondiale del turismo 2017, dichiara che nel turismo i dati mostrano un "sistema in salute" e che è necessario trovare soluzioni concrete per affrontare l'enorme affluenza di viaggiatori che continueremo a registrare nei prossimi anni, tanto da arrivare entro 2030 a 1,8 miliardi. Secondo l'ultimo rapporto dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, riferito al 2016, ammonta intorno a 1.235 milioni il numero di arrivi turistici internazionali.

I dati riferiti al turismo della Regione Campania registrano una crescita del 12,1% con più di 17 milioni di turisti.

Come affrontare questi problemi sono nati tavoli di concertazione e come riferisce il dott. Bottone, "il comune ha compiuto la scelta di affidare ad un'agenzia specializzata il Piano di Sviluppo Turistico di Amalfi e il lavoro è alla fase iniziale dello studio." Anche il Governo nel documento di Programmazione pluriennale ha rilanciato il Turismo sostenibile come strategia di sviluppo.

Di turismo sostenibile parla anche il messaggio per la Giornata Mondiale del Turismo 2017, emanato dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, un turismo rispettoso dell'ambiente, delle popolazioni e del loro patrimonio socio-culturale, volto alla salvaguardia della dignità personale, dei diritti dei lavoratori e attento alle persone svantaggiate.

La Chiesa, dal suo canto sta avviando numerose iniziative fra cui il Progetto dei "Parchi Culturali Ecclesiall", finalizzato a realizzare lo sviluppo economico e sociale sostenibile attraverso la formazione di un'economia di indotto e di concrete opportunità lavorative per i giovani.

L'estate è ormai un ricordo e noi auguriamo a tutti gli addetti ai lavori una programmazione concertata per un turismo sostenibile.

Antonietta Falcone

"Dal conflitto alla comunione"

Si è tenuto dal 20 al 22 novembre scorso ad Assisi il Convegno Ecumenico Nazionale, promosso dalla Conferenza Episcopale. Numerosi sono stati gli interventi e le Chiese partecipanti, da quelle ortodosse a quelle protestanti. «Con questo convegno a più voci - ci ha detto Mons. Spreafico - vogliamo concludere il cammino che in questo anno abbiamo percorso in diversi modi per riflettere sui 500 anni dalla Riforma di Lutero. L'impostazione data dal documento comune di preparazione tra luterani e cattolici, "Dal conflitto alla comunione", ci ha guidato in una comprensione nuova di quanto avvenuto allora e del suo impatto sull'oggi delle nostre Chiese, in un contesto tanto diverso da quello di 500 anni fa».

Al termine di ogni intervento sono state presentate, dalle varie Chiese, figure di uomini e donne che si sono distinti per virtù evangelica. La commemorazione comune di tali figure ci ha presentato l'opportunità e l'onere di una testimonianza comune di fede sotto l'azione dello stesso Spirito.

E' necessario, dunque, che anche in Italia le relazioni ecumeniche non siano lasciate alla buona volontà del momento ma, come succede in altri paesi europei, venga istituito uno strumento capace di dare continuità alla comprensione comune della Parola e all'ascolto reciproco delle Chiese per una più efficace testimonianza del vangelo nell'Italia di oggi.

L'idea è di creare una comunità di comunità da cui nessuno è escluso e a cui si spera possano aggiungersi anche quelle Chiese che non hanno potuto o non hanno voluto far parte di quel tavolo di lavoro.

Già il Concilio Vaticano II, nella dichiarazione "Nostra Aetate", auspicava una comunione tra le Chiese, quindi è fondamentale che le comunità cristiane siano sensibilizzate nella conoscenza delle altre confessioni religiose per dar vita a momenti comuni di preghiera e di crescita nello spirito dell'ecumenismo.

don Ciro Giordano
don Andrea Pacella

A tutto cuore

Un'esigenza e un atteggiamento dei credenti di ogni tempo e di ogni religione è quella della preghiera. Per quanto sembri spontaneo e naturale, imparare a pregare non è semplice. I grandi Mistici hanno testimoniato questa difficoltà; e così, mentre alcuni vi rinunciano, la maggior parte delle persone cerca di nascondere tale disagio, o si accontenta di piccole pratiche devozionali. Ma la preghiera è indispensabile per crescere nella fede! Infatti anche i discepoli chiesero a Gesù:" Signore, insegnaci a pregare!" (Lc 11,1)

A tutti farebbe piacere incontrare dei veri maestri di preghiera. Ma non è necessario andare alla ricerca di sedicenti guru o santoni e di tecniche esotiche. Diceva il pastore luterano Dietrich Bonhoeffer: esiste un libro di preghiere… che può diventare un'ottima scuola di preghiera se ci facciamo discepoli diligenti e pazienti, si trova nella Bibbia, ed è il Libro dei Salmi. Per noi cristiani l'orante per eccellenza è Gesù Cristo! Perciò solo Lui può condurci al dialogo con Dio. Gesù ha insegnato ai discepoli il Padre Nostro, e dunque esso è la sintesi di ogni preghiera, e solo ciò che vi rientra è preghiera. Lutero diceva :" Il Salterio si richiama al Padre Nostro così come il Padre Nostro al Salterio". Forse è proprio una delle scoperte da fare nell'imparare a pregare i Salmi.

Uno dei consigli che dava il Card. Martini a chi gli diceva di non saper pregare era proprio quello di cominciare con un Salmo, in un'atmosfera di silenzio e con calma, leggendolo più volte e fermandosi su qualche parola che l'aveva colpito. Inoltre, noi riteniamo la Sacra Scrittura Parola di Dio, mentre le preghiere sono parole umane. Non è così – dice Bonhoeffer - se preghiamo con Gesù. Lui ha portato davanti a Dio, nella sua preghiera, ogni esigenza dell'uomo. Perciò sulle sue labbra la parola umana diventa degna di Dio, come la Parola di Dio – Gesù pregava i Salmi – diventa la nostra preghiera. I 150 Salmi sono una sintesi di tutte le situazioni umane, affetti e sentimenti da manifestare a Dio, nostro punto d'arrivo, approdo del nostro essere pellegrini e viandanti nel tempo della vita. Nel mettersi alla scuola dei Salmi si impara che la preghiera è silenzio e ascolto, prima che parole e canto. Essi ci insegnano a percepire che "il cosmo ha una voce, un canto, è pieno di vibrazioni, ed è tutto pervaso della presenza di Dio" (Anna Maria Canopi). Questo cammino spirituale ci educa ad ascoltare questa voce che risuona nel silenzio e ci aiuta a metterci in sintonia con tale Presenza, che sola può riempire la nostra vita. A S. Vito di Cava abbiamo cominciato una piccola esperienza per imparare ad apprezzare e a gustare i Salmi come percorso privilegiato nell'arte della preghiera. Tra i maestri a cui facciamo riferimento ci sono: D. Bonhoeffer. Il Card. Martini, la badessa A. M. Canopi, il benedettino S. Carotta. In ogni incontro, che si tiene a sera tardi, alterniamo un momento formativo-teorico su ciò che sono i Salmi e come pregarli, e un tempo di lectio su un Salmo, che diventa così strumento di preghiera. I maestri spirituali testimoniano che i risultati sono frutto di un lavoro lungo e paziente, perciò bisogna perseverare. I Padri della Chiesa, i Monaci del deserto, già prima tanti pii Israeliti, e tante generazioni di credenti hanno trovato nei Salmi – preghiera liturgica della Chiesa – una voce e una compagnia nel cammino dell'esistenza, fino all'incontro e la contemplazione di Colui che cerchiamo.

mons. Osvaldo Masullo

Basi di un cammino di fede

Il prossimo **31 dicembre**, ultimo giorno e ultima domenica di questo anno che volge al termine, si celebra la **festa liturgica della Santa Famiglia di Gesù**, Giuseppe e Maria. È collocata nel ciclo natalizio ricco di spunti familiari che emergono dall'ascolto della Parola di Dio.

Maria e Giuseppe presentano il piccolo Gesù al Tempio, lo consegnano e offrono a Dio: un primo atteggiamento che i genitori possono mutuare è la preghiera nel cammino quotidiano per i propri figli. Essa alimenta e sostiene il cammino, traccia nel cuore di ogni figlio il desiderio di Dio.

Ai genitori è demandato il compito di promuovere l'iniziazione alla fede. Maria e Giuseppe, come apprendiamo nel racconto lucano, sono consapevoli di questo percorso e ogni anno conducono il piccolo Gesù a vivere il tempio, frequentarlo, conoscere la Parola di Dio che avrà nella sua vita un valore pregnante. La famiglia è invitata ad essere cosciente di questo compito così delicato ma imprescindibile della trasmissione della fede. In Gesù, Giuseppe e Maria riceviamo un prezioso esempio e modello a cui ciascuna famiglia può ispirarsi, somigliare e imitare: per ciascun figlio imparare da Gesù nell'obbedienza, il rispetto ai genitori ("*stava a loro sottomesso*" Lc 2,51) e ciò gli permetteva di *crescere in età, sapienza e grazia* (Lc 2,52).

Giuseppe insegna ai papà la difficile arte del sacrificio, l'offerta silenziosa (come anche per Maria), il superamento dei dubbi, la fiducia in Dio.

Maria insegna alle mamme il delicato custodire nel proprio cuore di ciò che avviene nella vita del figlio Gesù (siano essi momenti felici, siano momenti dolorosi), l'essere fedele ancella nella mani del Signore, fidarsi di Lui, mettere la propria esistenza nelle

sue mani. Insegnaci, Signore, a camminare e costruire il nostro futuro di famiglia avendo come esempio e modello la Santa Famiglia di Nazareth, terra di santità costruita ogni giorno attraverso le fatiche e le gioie. Aiutaci, Signore Dio, a confidare in te e a mettere solide basi affinchè i valori della famiglia cristiana mai vadano annacquati e perduti.

don Raffaele Ferrigno

Cibarsi alla Mensa della Parola

Nella sua lettera apostolica Misericordia et Misera, promulgata al termine dell'Anno della Misericordia, papa Francesco ha chiesto che tutte le comunità rinnovino l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura (MM, N. 7).

Forti di questo invito, sabato 18 novembre la Parrocchia di San Vito Martire in Cava, ha deciso di impegnarsi a vivere un intero giorno dedicato alla Parola. L'impegno è stato quello di coinvolgere tutte le persone possibili: in mattinata infatti, grazie anche alla collaborazione con le Suore della Carità, si sono tenuti vari incontri biblici con le classi della Scuola Primaria, come nel pomeriggio il catechismo per l'iniziazione cristiana è stato centrato sulla particolarità della giornata in corso e sull'importanza della Bibbia nella vita del credente.

Toccanti sono stati i due momenti cardini della giornata: al mattino l'Intronizzazione solenne del Libro delle Scritture, fatta su di un leggio appositamente preparato davanti all'altare spoglio, al fine di sottolineare l'esigenza di cibarsi tanto alla Mensa della Parola quanto a quella Eucaristica; a sera invece, in sostituzione della Celebrazione della S. Messa, la profonda Lectio Divina tenuta da don Antonio Landi su alcuni brani del Vangelo di Marco, che ci ha immessi già nella prospettiva del nuovo anno liturgico.

L'auspicio è quello che la Chiesa possa sentire sempre di più il bisogno di appropriarsi della Parola, avendo sempre a cuore il monito di San Girolamo, che affermava: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo".

don Giuseppe Nuschese

Papa Franscesco sul fine vita

Un'esortazione al discernimento

Le parole del Papa sul fine vita pronunciate il 7 novembre 2017 ai partecipanti al Meeting Regionale Europeo della World Medical Association sono state particolarmente ferme ed espresse con la chiarezza e la forza che gli sono proprie, ribadendo fondamentali principi etici, che tuttavia hanno dato luogo anche a diverse strumentalizzazioni. Sul piano dottrinale nulla di nuovo viene enunciato.

Nel messaggio vengono puntualmente citati i più importanti pronunciamenti del Magistero sull'argomento, a partire dal discorso di Pio XII del 1957 alla dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede sul'eutanasia "Iura et Bona" del 5 maggio 1980 al Catechismo della Chiesa cattolica: l'eutanasia e l'accanimento terapeutico sono sempre moralmente, deontologicamente e giuridicamente illecite, in quanto nel primo caso "si propone di interrompere la vita" e nel secondo caso si applicano cure non proporzionate, straordinarie, futili, gravose, onerose rispetto ai benefici attesi.

Il Santo Padre mette bene in evidenza che ciò oggi è possibile perché è "più insidiosa la tentazione di insistere con trattamenti che producono potenti effetti sul corpo, ma talora non giovano al bene integrale della persona". Oggi si paventa di sopravvivere oltre il limite naturale della vita, in una condizione artificiale a causa dell'ipertecnologia della medicina moderna. Importante il riferimento all'autodeterminazione del paziente (che è in rapporto con il consenso informato, da cui ogni atto medico non può prescindere, rendendolo legalmente lecito). Tra l'altro nella Nuova Carta degli Operatori Sanitari, riedita di recente dal Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, si afferma che il medico "può agire solo se il paziente lo autorizza" perché "senza questa autorizzazione egli si attribuisce un potere arbitrario". Nell'alleanza di cura medico-paziente è la chiave di volta del problema. Il medico, valutando caso per caso e nella concretezza della situazione, deve sempre domandarsi fino a quando una terapia è utile realmente al malato e fino a quando si configuri invece come accanimento terapeutico o se invece ciò comporti un maggiore disagio fisico, psicologico o morale, ecc. Fondamentale è il richiamo all'accompagnamento all'ammalato soprattutto nella fase terminale della sua vita nella quale ci sia sempre - afferma il papa - la "prossimità responsabile" del buon Samaritano che è quella di non abbandonare mai il malato. Infine Papa Francesco esorta tutti (medici, operatori sanitari, società civile, politici, mass media e soprattutto al legislatore) di avere "un supplemento di saggezza" nell'affrontare la delicata questione, affinchè la libertà del paziente e la coscienza e la scienza del medico siano sempre coniugate con la tutela della vita ed il discernimento morale, nel riconoscere i due diritti fondamentali alla persona: quello di essere curato efficacemente e quello di essere rispettato come persona.

Giuseppe Battimelli

"Ehi giovane... dico a te!"

Anche quest'anno la Pastorale Giovanile Monache Redentoriste, in collaborazione con la Pastorale Giovanile Diocesana, ha ripreso i suoi incontri per i giovani dal titolo: *"Credi, Ama, Scegli…ci stai?"*

Queste giornate sono rivolte ai giovani della Diocesi e non solo, dai 18 ai 35 anni, e hanno lo scopo di dare loro la parola, di renderli protagonisti. I giovani, oggi in modo particolare, hanno la necessità di essere accolti, ascoltati, hanno bisogno di confrontarsi tra loro; e in questo cammino non vogliamo porci come maestre, ma come aiuto e sostegno alle parrocchie nel maturare giovani saldi e convinti nella fede e nelle loro scelte di vita.

Offriamo ai giovani la possibilità di meditare la Parola, di fermarsi a riflettere, di interrogarsi, di pregare, di giocare, di condividere, di trascorrere una giornata fuori dalla routine di ogni giorno!

Quest'anno cammineremo, come il Papa ci ha esortato, in preparazione al Sinodo dei Giovani 2018. Ci soffermeremo sui tre verbi che papa Francesco indica come pilastri per trovare un senso e dare un compimento alla propria vita: *riconoscere, interpretare, scegliere*. I nostri appuntamenti mensili sono preparati dai noi Monache e, ogni mese, un sacerdote della Diocesi sarà presente per spezzare la Parola e l'Eucarestia e donare a quanti lo desiderano il sacramento della confessione!

Caro giovane, tu che stai leggendo, ti invitiamo a partecipare e a metterti in gioco, perché il Signore offre tante occasioni per parlare alle nostre vite ed indicare la strada…bisogna però coglierle al volo!

Non lascarti sfuggire l'opportunità di un momento tutto tuo, un momento che può aprirti orizzonti inimmaginati e sconosciuti!

Coraggio…per una domenica lascia tutto e vieni! Da solo o in compagnia, di qualunque parrocchia tu sia! Ti aspettiamo.

P.S. Il calendario dei nostri appuntamenti lo trovi sulla locandina e per qualsiasi altra informazione puoi contattarci sulla pagina Facebook o al numero fisso chiedendo di suor Giovanna!

Le Monache Redentoriste

Don Michele nominato vescovo

La notizia era già da qualche giorno nell'aria poi il 30 novembre, festa dell'apostolo primo chiamato, nel corso della solenne concelebrazione presieduta dal cardinale Crescenzio Sepe nella Cattedrale gremita come non mai, il nostro arcivescovo ha annunciato la nomina a vescovo eletto della diocesi di Sulmona - Valva di mons. Michele Fusco, che ha potuto così gioire del nuovo incarico affidatogli dal Santo Padre insieme alla comunità diocesana lì riunita per la festa patronale dell'Apostolo Andrea e in particolare con i suoi ex parrocchiani della comunità amalfitana.

Mons. Michele Fusco è nato il 6 dicembre 1963 a Piano di Sorrento (SA). Ha conseguito il baccalaureato in teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia Meridionale-Sezione San Tommaso e successivamente il master della scuola per formatori della Pontificia Università Gregoriana. È stato ordinato sacerdote il 25 giugno 1988. Ha svolto i seguenti incarichi:

- 1988 - 1996: insegnante di religione nelle scuole medie di Amalfi e Positano per tre anni; vice parroco di S. Maria Assunta in Positano;
- 1996 - 2003: Parroco di S. Maria delle Grazie di Montepertuso di Positano;
- 2003 - 2004: Parroco di S. Maria delle Grazie di Benincasa di Vietri;
- 2004 - 2006: Parroco di S. Maria del Rovo in Cava de' Tirreni;
- 1998 - 2008: Direttore del Centro Diocesano Vocazioni;
- 1994 - 2001: Responsabile della Pastorale Giovanile Diocesana;
- 2001 - 2007: Padre spirituale al Seminario di Pontecagnano;
- 2003 - 2013: Membro della Commissione Presbiterale Italiana (CEI);
- 2003 - 2013: Membro del Centro Nazionale Vocazioni (CEI);
- 2007-2016 Parroco della Parrocchia di Sant'Andrea Ap. - Cattedrale di Amalfi;
- 2011: Vicario foraneo di Amalfi - Atrani - Scala - Ravello;

Mons. Fusco è stato inoltre responsabile della formazione dei seminaristi, membro del Consiglio Presbiterale Diocesano, Membro del Consiglio Pastorale Diocesano, Segretario del Consiglio degli Affari Economici Diocesano, Membro della Commissione dei Ministri Ordinati, Membro della Commissione Amministrativa del Seminarlo Diocesano, Padre spirituale al Seminario Maggiore di Capodimonte "Cardinale Alessio Ascalesi" in Napoli e del Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II" di Pontecagnano. Dal 2016 ad oggi mons. Fusco è parroco della parrocchia S. Maria Assunta in Positano.

Così mons. Fusco nel suo messaggio di saluto: "Non è facile lasciare la mia terra dove sono nato e dove il Signore mi ha chiamato a svolgere il ministero pastorale […] so che il Signore dona sempre il centuplo, il popolo di Dio della Comunità Diocesana di Sulmona – Valva, i paesaggi montani sapranno colmare e anzi sovrabbondare cento volte tanto l'amore che ho già ricevuto dal Signore".

Affidiamo alla Vergine Maria e all'apostolo Andrea il suo ministero episcopale perché possa essere colmo di Grazia e ricolmo di Spirito Santo.

don Andrea Alfieri

La "Festa di S. Andrea"

Per gli amalfitani il 30 novembre è un giorno speciale, la festa del patrono.

Ma quest'anno un evento particolare ha reso ancor più speciale questo giorno: il terzo centenario della realizzazione del busto argenteo di Sant'Andrea. Era infatti il 3 febbraio del 1717 quando l'arcivescovo del tempo, mons. Michele Bologna commissionò l'opera ad un noto argentiere napoletano, Giuseppe Confuorto, che la consegnò il giorno 8 novembre di quello stesso anno.

Per celebrare l'evento è stato pubblicato anche un volume di Andrea D'Antuono dal titolo «Il busto settecentesco di argento dell'Apostolo Andrea e la tradizione della processione di Amalfi» edito da De Luca Salerno e presentato la sera del 28 novembre in Cattedrale.

E così il 30 novembre del 1717 avvenne la prima processione, per le vie del paese con la statua d'argento. Da allora si è stretto un legame indescrivibile tra gli amalfitani e il loro santo "o vecchiariell" come benevolmente usano chiamarlo.

C'è chi porta il suo nome e chi, come tanti, manifesta una devozione smisurata. Ogni anno migliaia di persone si mobilitano per quella che è la festa patronale più sentita in Costiera. In tanti rientrano nella città natia per onorare il Santo Protettore, per "toccare" il busto argenteo, per pregare sulla sua tomba, per commuoversi al passaggio della statua nelle vie del centro.

Il compianto don Andrea Colavolpe nel suo libro "Amalfi e il suo apostolo" così scriveva: «... quando la statua appare alla vista c'è chi piange, c'è chi implora a voce alta, c'è chi canta e chi prega [...]. Idolatria? No. Si sa che è solo una Statua. E' invece la pietà semplice e sincera di un popolo fedele, che sa andare oltre il "segno" per raggiungere il cuore del suo Apostolo, che vive con l'amato Maestro nella gloria divina».

Un rito che si è perpetuato anche quest'anno. La festa è entrata nel vivo già la sera del 29 con la celebrazione dei vespri che precede la raccolta, in cripta, della manna, che quest'anno è stata abbondante. Poi, al mattino, il solenne Pontificale presieduto dal cardinale Crescenzio Sepe, con la presenza dell'Arcivescovo Soricelli e concelebrato dal Capitolo Cattedrale e da numerosi sacerdoti diocesani.

Al termine la tradizionale processione, seppure più breve del solito a causa del tempo brutto, che ha suggellato l'anniversario: tre secoli di processioni sempre con la stessa statua.

La festa si è conclusa con la solenne celebrazione serale presieduta dal nostro Arcivescovo, al termine della quale il busto argenteo è stato riposto nello "stipo" che lo custodisce nella sacrestia della Cattedrale.

Enzo Alfieri

Storia del busto argenteo

La statua d'argento di Sant' Andrea Apostolo che oggi si porta in processione per la ricorrenza della festa patronale fu realizzata per volere dell'arcivescovo Michele Bologna che, nell'ambito dei progetti per la cattedrale, commissionò all'argentiere Giuseppe Confuorto, su disegno e modello dello scultore Matteo Bottigliero. Vi collaborò anche un certo artefice Carlo, cui viene attribuito il lavoro di aver unito la statua che è a forma di erma, con l'artistica pedana d'argento, fatta pure nel 1717 e modificata e ingrandita nel 1773. Il 3 febbraio 1717 l'argentiere Giuseppe Confuorto promise all'arcivescovo di Amalfi, mons. Michele Bologna, di eseguire e consegnare entro il 10 luglio prossimo una statua d'argento di S. Andrea con pedana sul modello di quella eseguita per la statua di S. Teresa esposta nella cappella del Tesoro di S. Gennaro a Napoli. La spesa è di ducati 380 di carlini per la sola manifattura di Confuorto e degli operai.

Il prezzo include anche la croce di rame dorata, i ferri dell'armaggio sia del busto che della pedagna e il legname necessario per la medesima pedagna. L'argentiere Confuorto però non riuscì a completare l'opera entro il termine stabilito, per cui le due parti stipulano un nuovo contratto il 4 settembre 1717. Confuorto promise di consegnare la statua di S. Andrea dopo due mesi, a partire dall'8 settembre per finire l'8 novembre 1717. Mons. Bologna gli avrebbe pagato 500 ducati "fatigando pagando", tramite il suo agente e procuratore sig. Tosi e in più promise di regalare 10 ducati all'argentiere se la statua fosse riuscita di tutta perfezione. Il 30 novembre 1717 per la prima volta la statua fu portata in processione per le vie cittadine, in cattedrale ci fu un pontificale di ringraziamento e di lodi.

La maestosità della statua risaltò ulteriormente visto che la scala del duomo era più stretta di quella odierna: il corteo proseguì per tutta la città attraversando strade e piazze diverse da quelle attuali. Il primo restauro della statua argentea risulta avvenuto nel 1988 a cura del Comitato Festeggiamenti presieduto da Giuseppe De Luca e nello stesso periodo fu restaurata anche la pedagna a spese dello stesso presidente. Già all'epoca i restauratori lamentavano il grosso peso della testa (6 Kg) e delle braccia che doveva sopportare la lamina più sottile del busto. Pertanto essi consigliavano di evitare scossoni e di portarlo in processione.

Andrea D'Antuono

Un'analisi fredda, ma vera!

I figli stanno peggio dei genitori, i nipoti peggio dei nonni: in Italia la povertà cresce al diminuire dell'età. I capifamiglia sotto i 34 anni sono sempre più in difficoltà, i tassi di disoccupazione giovanile (37,8% nel 2016) sono tra i più alti d'Europa (18,7%), l'ascensore sociale è bloccato e si registra un record di Neet (26%). Nel corso del 2016 205.090 persone si sono rivolte ai Centri di ascolto in rete (Cda) della Caritas: tra questi il 22,7% ha meno di 34 anni. I dati arrivano dal Rapporto su povertà giovanile ed esclusione sociale 2017 "Futuro anteriore", presentato a Roma dalla Caritas italiana. Il 42,8% è italiano. La maggior parte ha chiesto aiuto ai Cda del Nord (46%), dove vivono più stranieri, il 33,7% nel Centro, il 20,2% al Sud. Il 43,8% è nuovo utente. L'età media è di 43,6 anni, il 64,4% è disoccupato. C'è una sostanziale parità tra uomini (49,2%) e donne (50,8%). Prevalgono le famiglie tradizionali con coniugi e figli (35,0%), seguite da quelle uni-personali (25,7%), in netto aumento rispetto al 2015. I senza dimora sono il 17,8% (in crescita rispetto al 2015): circa 26 mila persone. Il problema più frequente anche nel 2016 è la povertà economica (76,7%), seguita da problemi occupazionali (56,8%), abitativi (24,1%) e familiari (14,0%). Le richieste più frequenti riguardano beni e servizi materiali (60,6%), sussidi economici (25,7%) e richieste per lavoro (14,0%) o alloggio (7,7%). La situazione dei giovani è più critica degli anziani. Da 5 anni è "più allarmante di quella vissuta un decennio fa dagli over 65", scrive il rapporto: nel nostro Paese un giovane su dieci vive in uno stato di povertà assoluta. Diminuiscono i poveri tra gli over 65 (da 4,8% a 3,9%). Dal 1995 il divario di ricchezza tra giovani e anziani si è ampliato: la ricchezza media delle famiglie con capofamiglia di 18-34 anni è meno della metà, mentre quella delle famiglie con capofamiglia con almeno 65 anni è aumentata di circa il 60%. Oltre un utente su 5 è sotto i 34 anni. Purtroppo le cose non migliorano per quanto riguarda la Campania e di conseguenza la nostra Arcidiocesi. Questo dato si conferma da quanto detto il 18 novembre a Pozzuoli durante la presentazione del Dossier regionale sulle povertà 2017 curato dalla Delegazione regionale della Caritas Campania. Anche il nostro centro di ascolto diocesano registra, rispetto agli scorsi anni, una maggiore presenza di giovani famiglie che non riescono a far fronte alle varie esigenze. Quindi all'indomani della Giornata Mondiale dei Poveri, dove molte realtà parrocchiali si sono attivate per offrire gesti concreti, accoglienza e condivisione urge una profonda analisi che coinvolga tutte le istituzioni presenti sul territorio per avviare scelte operative ed etiche che possano invertire le cose.

Catalano Valerio.

Incontro formativo per i catechisti

Il primo dei due incontri previsti dall'Ucd per la formazione dei catechisti diocesani è stato tenuto da **sr Mariangela Tassielli (nella foto in basso) sabato 11 novembre e domenica 12 novembre**, rispettivamente presso il Convento francescano di Maiori e l'Auditorium della Parrocchia di S. Alfonso a Cava de'Tirreni. Questo il tema dell'incontro: La famiglia nella casa-chiesa inizia ai simboli della fede, scelto sulla scia delle indicazioni nazionali in merito ad una maggiore sinergia tra catechesi e liturgia. L' obiettivo vuole essere quello di rendere le famiglie veri luoghi di comunione e autentiche chiese domestiche. Solo così nella casa-chiesa i ragazzi potranno essere iniziati ai simboli della fede e potranno fare davvero esperienza di Dio in un tessuto di quotidianità. In origine i simboli erano segni di riconoscimento e di comunione tra i credenti. Oggi essi ci riportano al nucleo essenziale della nostra fede, che noi catechisti presentiamo ai ragazzi attraverso la mediazione dei catechismi della Chiesa cattolica. In tal modo, essi si trovano a vivere innanzitutto l'esperienza comunionale. Comprendere di essere parte di una famiglia e di una storia più grande di loro li aiuta a passare dall'io al noi. Conoscere la storia della salvezza, inoltre, permette loro di fare esperienza del perdono. Su questi pilastri il catechista deve poi costruire adeguate prassi, in cui non basta tener conto solo dei ragazzi, ma bisogna considerare anche e soprattutto le loro famiglie di provenienza. Allora avremo famiglie credenti da sostenere, quelle credenti e non praticanti da poter stimolare e quelle non credenti necessariamente da accompagnare. Infine, non vanno trascurate nemmeno le figure dei nonni che spesso sono gli unici a sostenere l'educazione alla fede dei loro nipoti. Per far questo, occorre focalizzare le occasioni che, però, non possono essere più solo i sacramenti dell'IC, ma momenti reali e concreti vissuti dalle famiglie stesse: nascite, malattie, morti, separazioni, calamità naturali, feste e così via. A questi si aggiungono poi quei momenti quotidiani come i pasti, l'uscita di casa dei figli per andare a scuola, ecc. Può essere questo un modo per recuperare riti e benedizioni da vivere in seno alla famiglia. Come un tempo essi possono aiutare a vivere e ad alimentare la fede di ragazzi e adulti. In una società sempre più arida e priva di punti di riferimento potrebbero ridare speranza e soprattutto rimettere al centro Colui che salva: il Cristo.

Fernanda Cerrato

Grazie ai sacerdoti
Ogni persona, ogni storia è importante

INSIEME AI SACERDOTI

Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. Doniamo a chi si dona.

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su **www.insiemeaisacerdoti.it**
Segui la missione dei sacerdoti su **www.facebook.com/insiemeaisacerdoti**

CHIESA CATTOLICA C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

#Futuropresente

L'Azione Cattolica ha celebrato ad Amalfi la Festa dell'Adesione a livello diocesano. Da ormai diversi anni, questo appuntamento precede il "Tesseramento" che, come tradizione, si svolge l'otto dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, in tutte le parrocchie in cui essa è presente.

Nella splendida cornice della Cattedrale di Amalfi, si sono riuniti i tanti soci (Ragazzi, Giovani ed Adulti) provenienti da tutta l'Arcidiocesi, per prendere parte alla celebrazione eucaristica durante la quale hanno rinnovato la loro adesione all'AC ed alla Chiesa diocesana alla presenza dell'Arcivescovo, che ha poi benedetto le tessere e le ha consegnate ai Presidenti parrocchiali.

La celebrazione è stata preceduta da un incontro, svoltosi nella Basilica del Crocifisso, che è stato l'occasione per ricordare i 150° anni dalla fondazione dell'Azione Cattolica Italiana, oltre che per dare il via alle celebrazioni per il 25° della "ri-fondazione" dell'AC diocesana (1992-2017) a seguito dell'unione delle due diocesi di Amalfi e Cava de'Tirreni. «Una fusione "profetica" - come l'ha definita l'Arcivescovo durante l'omelia - in quanto l'Azione Cattolica fu all'epoca il primo organismo diocesano ad intraprendere questo processo di unione tra due realtà molto differenti tra loro come la costiera e la valle metelliana».

Ospite dell'incontro, dal titolo "#FuturoPresente: La presenza dell'AC tra piazze e campanili" è stato il prof. Giuseppe Notarstefano, vice-presidente nazionale di AC per il Settore Adulti, che ha sottolineato l'importante contributo che l'AC ha dato alla vita del Paese, in questi 150 anni, attraverso la formazione di laici maturi che hanno saputo esprimere la propria vocazione nei tanti contesti della vita pubblica e sociale. Notarstefano riprendendo le parole di Papa Francesco nella Evengelii Gaudium, ha inoltre rimarcato come i laici di AC debbano essere sempre più "discepoli-missionari", attraverso una testimonianza autentica delle bellezze che il Signore compie nella vita di ciascuno.

L'incontro è stato anche l'occasione per ricordare, attraverso documenti ed immagini, la figura del compianto Alfonso Mostacciuolo, già Presidente diocesano di AC, scomparso di recente. Al termine della celebrazione, ad Alfonso, alla presenza dell'amata moglie Lella, dell'Arcivescovo e di tutti i convenuti, è stata dedicata la Sala dell'Azione Cattolica diocesana, ubicata alle spalle della cattedrale di Amalfi.

Gaetano Pisani

Anno speciale celebrativo

Si è aperto **lunedì 27 novembre 2017** con la lettura del decreto di indizione firmato dal nostro Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli l'anno speciale celebrativo dedicato al **225mo anniversario del Secondo Ritrovamento delle Reliquie di S. Trofimena** che si protrarrà fino al 27 novembre 2018.

Nell'838 le reliquie furono trafugate e portate a Benevento dal principe Sicardo. Dopo la restituzione, furono conservate in un luogo segreto e se ne perse la memoria. Durante i lavori di costruzione dell'attuale Basilica, nella notte tra il 26 e 27 novembre 1793, alcuni devoti minoresi le riportarono alla luce.

Il 225° anniversario è una ricorrenza che – come ha detto l'Arcivescovo nella sua omelia – "suscita un'attenzione, nutre una speranza, illumina un cammino, riaccende una fiamma".

Proprio per riscoprirne l'enorme valore intrinseco e l'indubbia dimensione spirituale, si è predisposto un questionario, che è stato distribuito nelle famiglie con l'intento di mettersi in ascolto di tutti. Ci si propone di creare relazioni e gettare ponti verso e tra famiglie e di aprire canali preferenziali di comunicazione con i giovani, nell'anno del Sinodo a loro dedicato. Per la circostanza è stato ideato un logo che pone in primo piano la figura della Santa in atteggiamento di docilità all'amore del suo Signore e di accettazione dell'imminente martirio per opera della cruenta mano del padre. Accanto alla figura un giglio bianco, simbolo delle verginità, e un drappo rosso, simbolo del martirio. La bellissima immagine è stata ripresa da un quadro del 1968 del compianto M° Mario Carotenuto, realizzato in occasione del 175° anniversario dello stesso evento.

Il logo, rielaborato graficamente dall'arch. Peppe Fusco, è completato dalla presenza della croce stilizzata e della facciata della Basilica, il tutto racchiuso in un cerchio aureo, indicante la santità, richiamata dallo slogan scelto "Siate santi perché io, il Signore vostro Dio, sono santo" (Lv 19,2).

L'anno speciale vedrà diversi appuntamenti, tra cui ricordiamo la Missione popolare curata dai Padri Vincenziani di Napoli che si celebrerà dal 25 febbraio al 4 marzo e l'Ostensione delle Reliquie di S. Trofimena, che poi visiteranno i paesi della nostra Diocesi, la Parrocchia dell'Annunziata a Salerno e la città di Patti, terra d'origine della Santa.

Antonio Porpora

Eventi più importanti:

27 novembre 2017: solenne apertura Anno speciale
Entro il 14 gennaio: raccolta dei risultati del Questionario
25 febbraio/4 marzo: Minori in Missione "La Parrocchia attorno alla Parola"
21 aprile: Giornata Vocazionale Diocesana
10 giugno: Ostensione delle sacre Reliquie
1-12 Luglio: Pellegrinaggio nelle Parrocchie di Ravello, Scala, Tramonti, Maiori, Cetara, Vietri Cava e Salerno
13 luglio: Festa della Traslazione delle Reliquie
26 – 30 luglio: Pellegrinaggio a Patti
5 novembre: Festa liturgica di S. Trofimena, Pellegrinaggio dei fedeli di Patti a Minori e Gemellaggio dei due comuni
Novembre: Pellegrinaggio nelle Parrocchie di Positano, Praiano, Conca, Furore, Atrani e Amalfi
27 novembre: Cerimonia di conclusione con annullo filatelico speciale

CAVA DE'TIRRENI: Inaugurazione viadotto

Il viadotto di collegamento della località **Tengana con Viale Benedetto Gravagnuolo** è stato finalmente inaugurato alla presenza del Sindaco **Vincenzo Servalli,** dell'Arcivescovo **mons. Orazio Soricelli** e di autorità civili e militari. Il progetto Trincerone, in verità, risale all'Amministrazione Abbro e prevedeva un sottovia ferroviario che bypassasse la stazione ferroviaria, ma fu bloccato dalla successiva amministrazione Fiorillo per motivi giudiziari, quindi fu ripreso e cambiato in viadotto dall' amministrazione Messina e, nel 2007, l' amministrazione Gravagnuolo, approvò una variante al progetto, senza il dovuto parere della Soprintendenza, per cui l'opera fu bloccata. Anni di attesa ed, ora, la parziale conclusione poiché nei prossimi mesi del nuovo anno dovrebbe essere realizzato un sottovia veicolare fino all'intersezione con via Pasquale Adinolfi. L'obiettivo, però, del Sindaco Servalli è di realizzare il sogno di quaranta anni fa: bypassare completamente il fondovalle, con il prolungamento dell'opera dall'intersezione di via Pasquale Adinolfi fino all'intersezione con via Arti e Mestieri, liberando la città dal traffico proveniente dal sud e dal nord. In tale ottica è da considerare la recente visita del vice ministro alle Infrastrutture, Riccardo Nencini, a Palazzo di Città, per il quale "è un'opera importante per la città ma anche per il territorio circostante e stiamo valutando le possibilità per dare il nostro sostegno necessario per il completamento".

Andrea De Caro

SCALA: 70° CADUTA AEREO SVEDESE

Il 18 novembre scorso Scala ha vissuto un momento che, pur essendo un ricordo di un evento drammatico che spense giovani vite, ha fatto nascere e maturare nel corso dei decenni un vincolo di amicizia e riconoscenza tra due popoli. Nel mattino di un sabato, si è ricordato il **70° anniversario della caduta sul Monte Carro,** di un aereo svedese che trasportava in patria piloti dell'Aeronautica svedese dall'Etiopia, dopo una missione militare. In un pomeriggio del novembre del 1947 l'aereo tentò un atterraggio di emergenza proprio sul Monte Carro ma l'impatto fu fatale per ventuno dei militari presenti sul veicolo e, nonostante le condizioni meteo fossero proibitive, dai comuni di Scala e Ravello partirono numerosi volontari che ricomposero i corpi dei morti e trasportarono con ogni mezzo i cinque feriti a valle. La vicinanza della popolazione non si concluse con il primo intervento ma andò oltre, con quella spontaneità tipica delle donne e degli uomini del nostro territorio nel Dopoguerra: ogni salma fu vegliata dalle donne del luogo, superando ogni diversità religiosa, come ricordava il giornalista Gaetano Afeltra. Quest'anno il ricordo di quanto accaduto è stato sottolineato da una cerimonia che ha visto la partecipazione, dell'Ambasciatore di Svezia a Roma, del Generale dell'Aeronautica Svedese con il Cappellano militare, del Sottosegretario di Stato alla Difesa, Gioacchino Alfano, e del Generale di Squadra Aerea dell'Aeronautica Italiana, Settimo Caputo, oltre che del Sindaco di Scala, Luigi Mansi. Presenti anche il nostro Arcivescovo, Mons. Orazio Soricelli, e rappresentanti delle Istituzioni politiche locali. Dopo che alcuni di coloro che parteciparono ai soccorsi hanno raccontato quello che videro e fecero in quei primi momenti di grande difficoltà, l'ambasciatore ha sottolineato ancora la gratitudine di tutto il popolo svedese per quello che gli abitanti del posto fecero e soprattutto come da un evento così luttuoso sia potuta nascere una lunga amicizia e riconoscenza che in quegli anni si concretizzò nella costruzione di un asilo a Scala da parte della Svezia per dare uno spazio ai figli dei "pastori buoni di Scala".

Maria Carla Sorrentino

AMALFI: 30° fondazione centro "Mons. Ercolano Marini"

Il **16 novembre** scorso è stato per il Centro "Mons.Ercolano Marini" una giornata di festa perché abbiamo ricordato i 30 anni della sua fondazione, avvenuta nel **1987**, nel giorno anniversario della morte del santo arcivescovo. Da allora il Centro ha sempre ricordato insieme i due eventi, anche perchè esso era nato "per continuare nel tempo e in una forma nuova, adeguata ai tempi, l'opera da Lui voluta a favore dei ragazzi" con la fondazione dell'Orfanotrofio "Anna e Natalia". Questo era nato nel 1919 per raccogliere gli orfani della guerra del 1918 e, successivamente, anche quelli della guerra del 1939 : fu "l'opera della carità", che assicurò ai ragazzi non solamente un tetto e il pane necessario per crescere, ma anche la possibilità di imparare un mestiere e diventare "onesti cittadini e buoni cristiani". Durò fino al 1977. Sulle sue ceneri nacque il Centro, che, attraverso lo sport e il progetto formativo "nel tuo nome getterò la rete", accoglie e accompagna i ragazzi fino alla maturità, coinvolgendo in quest'opera i giovani, gli adulti e le famiglie. La sua fondazione fu provvidenziale perchè dette alla Diocesi il titolo di chiedere e di ottenere la restituzione di due grandi fabbricati, che Mons. Marini aveva donato alla Santa Sede, con la clausola di poter vendere tutto, nel caso che la sua opera fosse scomparsa. La celebrazione del duplice evento è stata arricchita dalla presenza di Mons.Depalma, che ci ha fatto riflettere sulle risposte da dare ai problemi, oggi posti fortemente dall'emergenza educativa, e si è conclusa con un convegno su mons.Marini, al termine del quale il Parroco e i Sindaci di Amalfi e di Matelica, città natale dell'Arcivescovo, con i rappresentanti della famiglia Marini e del Centro di Solidarietà, hanno consegnato al nostro arcivescovo la richiesta di aprire il processo per la dichiarazione delle virtù eroiche del santo arcivescovo. E' il primo passo con la speranza che "l'augusta Trinità" faccia il resto.

don Luigi Colavolpe

La Cavese ritorna ai "Cavesi"

Sta vivendo un ottimo periodo la Cavese dei "cavesi" che, dopo un avvio a fari spenti, sembra essere finalmente riuscita a riaccendere l'entusiasmo nella città metelliana. L'addio dell'ex patron Campitiello e la cessione della società alla cordata di imprenditori cavesi sembrava presagire una stagione transitoria per la formazione biancoblù. Invece grazie al buon lavoro del tecnico Bitetto, alle attente operazioni di mercato del ds Raffaele Sergio, alla solidità e alla presenza costante della società, la Cavese ha iniziato ad inanellare una serie di risultati positivi che l'hanno portata ad un passo dalla vetta della classifica. Sono, infatti, soltanto 3 i punti di distanza dalla capolista Altamura e manca solo un turno alla fine del girone d'andata. Un risultato importante e, per certi versi, inaspettato vista la caratura delle altre squadre come, ad esempio, la corazzata Potenza, costruita per vincere a mani basse il torneo, ma a soli 2 punti di vantaggio dagli aquilotti. Fondamentale, probabilmente, è stato anche l'intervento deciso, in prima persona, dell'imprenditore metelliano Massimiliano Santoriello che, a inizio novembre, ha rilevato il 90% delle quote societarie ed assunto la carica di amministratore unico della società. Una "discesa in campo" importante per dare ancora maggiore solidità e tranquillità alla società metelliana e mettere nelle migliori condizioni possibile mister Bitetto ed i suoi calciatori.

Gerardo De Caro

DICEMBRE 2017

2 AMALFI – Cattedrale: S. Messa per la festa dell'adesione dell'ACI (ore 18:30)
4 MAIORI – Madonna delle Grazie: S. Messa per la festa di Santa Barbara (ore 10:30)
SCALA: Inaugurazione campo sportivo (ore 15:30)
5 ROMA – CEI: Incontro Commissione episcopale per l'ecumenismo
6 APICE (BN) S. Messa per la festa di S. Nicola e la novena dell'Immacolata (ore 18:00)
7 CERIGNOLA - Cattedrale: Ord. Ep. Mons. Giacomo Cirulli, Vescovo di Teano (ore 17:00)
8 CAVA – San Francesco: S. Messa per la solennità dell'Immacolata (ore 11:00)
AMALFI – Cattedrale: Pontificale nella solennità dell'Immacolata (ore 18:30)
9 CONCA DE' MARINI – San Pancrazio: S. Messa con i sub (ore 16:00)
AMALFI – Pogerola: s. Messa e Cresime (ore 18:00)
10 CAVA – S. Lucia: S. Messa e Cresime (ore 11:15)
SCALA – Duomo: S. Messa con i fidanzati del corso prematrimoniale (ore 18:00)
12 MAIORI – Convento: Ritiro del clero, animato da don Angelo Mansi (ore 9:00- 15:00)
14 MAIORI – Convento: Incontro del Consiglio Pastorale Diocesano (ore 19:00)
15 SARNO: Chiesa San Francesco: S. Messa (ore 19:30)
16 VIETRI – S. Giovanni: S. Messa e Cresime (ore 18:00)
17 CAVA – Concattedrale: S. Messa con gli ammalati della città (ore 11:00)
Alessia: S. Messa e Cresime (ore 18:00)
18 CAVA – Inaugurazione anno accademico UTE (ore 17:30)
19 CAVA - Passiano: S. Messa per il 25° di don Vincenzo Di Marino (ore 18:30)
20 CAVA – Ospedale dell'Olmo: S. Messa (ore 11:00)
21 CAVA – Pregiato: incontro Natalizio UOSM (ore 11:00)
23 APICE (BN) S. Messa per il I Ann. della morte della Madre dell'Arcivescovo (ore 17:00)
24 AMALFI – Cattedrale: Pontificale della Messa della Notte di Natale (ore 24:00)
25 CAVA – Concattedrale: S. Messa (ore 11:00)
27 CAVA – S. Vincenzo: S. Messa per 65° Mons. Carlo Papa (ore 18:30)
28 AMALFI – Cattedrale: Rassegna corali (ore 17:30)
29 CAVA – Curia: Incontro degli Insegnanti Religione Cattolica (ore 9:30 – 12:30)
AMALFI – Cattedrale: Rassegna corali (ore 17:30)
31 AMALFI – Cattedrale: S. Messa e *Te Deum* (ore 18:30)

GENNAIO 2018

1 CAVA – Concattedrale: S. Messa (ore 11:00)
AMALFI – Cattedrale: Pontificale Maria Madre di Dio e Giornata della Pace (ore 18:30)
4 AMALFI - Cattedrale: Concelebrazione per l'Ordinazione Episcopale di don Michele Fusco presieduta da S. Em. il Cardinale Crescenzio Sepe (ore 16:30)
6 AMALFI – Cattedrale: S. Messa nella solennità dell'Epifania del Signore (ore 18:30)
9 MAIORI – Convento: Ritiro del Clero (ore 9:00 – 15:00)
14 TRAMONTI – Corsano: S. Messa e Cresime (ore 18:30)
17 AGEROLA – Pianillo: S. Messa per la festa di Sant'Antonio Abate (ore 18:00)
23 MAIORI – Convento: Incontro del Consiglio Presbiterale (ore 9:30)
27 AMALFI – Cattedrale: IV Giornata Ecumenica (ore 17:00)
28 AMALFI – Cattedrale: S. Messa per il ritrov. della reliquia del capo Sant'Andrea (ore 18:30)

Vietri – Dragonea, 19 novembre 2017 presentazione di don Ciro Emanuele D'Aniello

Caritas Diocesana

ARCIDIOCESI
AMALFI - CAVA DE' TIRRENI

Pastorale Sociale e Lavoro
Pastorale Familiare
Missioni
Migrantes

Avvento di Fraternità Natale 2017

Raccolta Economica in tutte le Parrocchie in favore di una Casa di Accoglienza per Anziani e giovani mamme a Gerusalemme.

17 Dicembre 2017 - III di Avvento

Buon Natale

La redazione

Arcidiocesi Amalfi – Cava de' Tirreni
Ufficio Liturgico Diocesano

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Orazio Soricelli
Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni,
unitamente al Presbiterio Diocesano

annuncia

al Popolo Santo di Dio
l' Ordinazione Episcopale di
don **Michele Fusco**
Vescovo eletto di Sulmona-Valva
il 4 Gennaio 2018 alle ore 16,30
nella Cattedrale di Amalfi

Eleviamo al Signore ferventi preghiere e suppliche per don Michele perché possa essere un Pastore secondo il cuore di Dio.

FERMENTO

Vuoi conoscere la tua diocesi e avere notizie sulla Chiesa Cattolica?

Abbonati a Fermento il mensile della TUA DIOCESI

Costo abbonamento annuo
€ 15,00
C/C Postale n°000066608613
int. a Luciano D'Amato